

/SUM

sabato 6 giugno 2015 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

tommaso angelini _violino

classe di violino di carlo chiarappa

Tommaso Angelini

Tommaso Angelini è nato a Grosseto, nel cuore della Maremma. Si è accostato giovanissimo allo studio del violino, partecipando a numerosi concorsi nazionali ed internazionali italiani, ottenendo sempre ottimi risultati. Fin dai primi anni di studio ha frequentato Masterclass tenute da Maestri quali Cristiano Rossi, Marco Fiorentini, Marco Fornaciari, Leon Spierer, Marco Rizzi.

Ha iniziato gli studi musicali presso l'Istituto Musicale Comunale "Palmiero Giannetti" di Grosseto. Dal 2008 al 2010 ha seguito i corsi di Perfezionamento nel repertorio cameristico per violino e pianoforte presso l'Accademia Musicale di Firenze sotto la guida del Maestro Piernarciso Masi.

Si è brillantemente diplomato da privatista nel 2008 presso l'Istituto di Musica pareggiato "Rinaldo Franci" di Siena, sotto la guida del Maestro Alberto Bologni. Successivamente ha studiato con i Maestri Felice Cusano e Lorenza Borrani presso la Scuola di Musica di Fiesole.

Dal 2009 è insegnante abilitato di 1° livello dall'ESA (Associazione Suzuki Europea) per il Metodo Suzuki nel suo strumento.

Nel 2010 è entrato a far parte dell'Orchestra Giovanile Italiana, presso la Scuola di Musica di Fiesole dove ha ricoperto il ruolo di Spalla dei secondi violini ed ha collaborato con direttori di fama internazionale quali Riccardo Muti, Andrei Boreyko, John Axelrod, Dennis Russel Davies, Donato Renzetti, Ascher Fisch, Tan Dun, Kent Nagano e con solisti del calibro di Pavel Vernikov, Andrea Lucchesini, Mario Brunello, Giuliano Carmignola. Ha inoltre partecipato a tournée in Italia ed all'estero (Israele, Kenya, India) collaborando spesso con l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" di Riccardo Muti e con l'Orchestra Regionale della Toscana. È risultato inoltre idoneo all'Orchestra "J-futura" di Trento (2011), all'Orchestra dell'Università di Bologna (2013) come Spalla dei violini secondi.

Collabora regolarmente già da alcuni anni con alcune compagini orchestrali quali: la Camerata Strumentale "Città di Prato", l'Orchestra Sinfonica "Città di Grosseto".

Di rilievo è stata per lui la formazione cameristica de quartetto d'archi seguendo corsi con i Maestri Antonello Farulli, Andrea Nannoni, Andrea Repetto, Aldo Campagnari, Jurgen Kussmaul, con il Quartetto di Cremona e il Cuarteto Casals. In Quartetto ha avuto occasione di esibirsi in festival e rassegne come l'"Estate Fiesolana Classica 2012", la stagione "Note di primavera" di Firenze edizioni 2012 e 2013, la rassegna "Domenica in Musica" di Modena e la rassegna "Puccini e la Sua Lucca" di Lucca, "Amici dell'Opera" di Pistoia e per l'associazione "Coop" di Milano.

In Quartetto ha vinto il 1° premio al V Concorso Internazionale di esecuzione musicale "Giovani Musicisti" Città di Treviso (2013).

Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano nella classe del Maestro Carlo Chiarappa.

J.S. Bach
1685 - 1750

Concerto in Re minore BWV 1043
per 2 violini, archi e basso continuo
I. Vivace
II. Largo ma non tanto
III. Allegro

J. Cage
1912 - 1992

Notturmo
per violino e pianoforte

M. Ravel
1875 - 1937

Sonata n°2 in Sol Maggiore op. 96
per violino e pianoforte
I. Allegretto
II. Blues (Moderato)
III. Perpetuum mobile (Allegro)

giulia alessio, serenella di blasi,
tania passendji, mattia zambolin,
francesco facchini, matilde tosetti,
roberto zafarana _violino
lavinia quatrini, giuseppe d'errico _viola
leonardo gatti, corinne pascucci _violoncello
ferdinando romano _contrabbasso
leonardo bartelloni _clavicembalo e pianoforte

C'è un filo conduttore che lega i brani proposti nel mio recital, o meglio che intreccia i percorsi artistici e gli stili di tre compositori così distanti nel tempo e nello spazio: Johann Sebastian Bach, John Cage e Maurice Ravel. Nello specifico, il programma comprende il Concerto per due violini, archi e basso continuo in re minore BWV 1043 di Bach, il "Notturmo" per violino e pianoforte di Cage la Sonata per violino e pianoforte in Sol Maggiore di Ravel.

Il Doppio concerto di **Johann Sebastian Bach** (Eisenach 1685 – Lipsia 1750) è uno dei concerti per due violini più belli mai scritti. È stato composto fra il 1718 ed il 1723, quando Bach era Kappellmeister alla corte di Köthen ed aveva avuto la possibilità di collaborare con un valente violinista come Joseph Spiess, il quale aveva molto probabilmente eseguito gli altri due concerti per violino solista (il primo in la minore BWV 1041 e il secondo in mi maggiore BWV 1042). Presso la corte del principe Leopoldo, Bach scrisse molti dei suoi capolavori strumentali, come i Concerti Brandeburghesi, le Suites per violoncello solo e le Sonate e Partite per violino solo. Il principe era di religione calvinista e, essendo questa confessione molto austera, incoraggiava il compositore a soffermarsi maggiormente sulla musica strumentale anziché su quella liturgica. Dal punto di vista formale, Bach si ispira ai concerti per uno o due strumenti solisti di Antonio Vivaldi, in particolar modo a quelli contenuti nell'op. 3 ("L'estro armonico"), dove però la differenza fra il solo ed il tutti è ben evidente (sia in termini tematici che virtuosistici). L'orchestra (e in alcuni momenti anche uno dei due solisti) svolge un ruolo di accompagnamento ritmico e di sostegno armonico ad un solo estremamente brillante e pieno di ornamentazioni.

In Bach questo concetto viene trasformato: il tutti ed i soli dialogano, intrecciandosi in una scrittura molto densa e di natura contrappuntistica. I due soli partecipano simultaneamente alla realizzazione del tema, spesso con intrecci a canone. Inoltre utilizzano l'artificio dell'imitazione, mentre l'orchestra interviene con richiami tematici. Il primo movimento (*Vivace*) ed il terzo (*Allegro*) sono chiari esempi di questo tipo di struttura.

Nel primo movimento, *Vivace*, si alternano quattro ritornelli a tre episodi solistici. Nei ritornelli vi è una sorta di fugato delle voci mentre nei soli vi è uno scambio per imitazione.

Il secondo tempo, *Largo ma non tanto*, ha uno schema tripartito A-B-A, derivante dall'aria col da capo. Si tratta di una siciliana in 12/8, in cui i due violini espongono la melodia ancora una volta a canone, mentre l'orchestra funge da sostegno ritmico, guidando l'andamento del brano.

Il terzo movimento, *Allegro*, presenta una forma a ritornello, il quale però viene esposto per intero solamente all'inizio ed alla fine del brano, mentre le tre riprese centrali ne utilizzano solo alcuni incisi. Nei quattro soli l'autore utilizza gli stessi elementi tematici, trasportando il secondo ed il quarto episodio in altre tonalità. La scrittura del ritornello ricorda quella del vivace iniziale: organizzando il tutto in maniera razionale, vi è un equilibrio coerente fra i soli e il tutti, fra lo stile contrappuntistico e quello concertante.

John Cage (Los Angeles 1905 – New York 1992), nome risonante nel panorama musicale del '900, ammirò moltissimo la musica di Bach. Nel corso

dei suoi primi studi in Francia (ben prima di dare inizio alle varie fasi compositive che contraddistinguono il lavoro di Cage), si interessò all'opera del compositore di Eisenach. Successivamente studiò con Arnold Schönberg, frequentazione da cui scaturì l'introduzione della serialità (con combinazioni fisse di note o "aggregati") nei suoi brani coevi. In seguito Cage si avvicinò al Buddhismo Zen, che influenzò il suo stile: dall'approfondimento delle filosofie orientali deriva la sua riflessione sulla casualità (o "alea") compositiva, fulcro della sua opera matura.

Il *Notturmo* per violino e pianoforte (1947) è stato composto in un periodo intermedio fra la fase "dodecafonica" e quella Zen. Cage non scrisse molto per violino e pianoforte (contiamo solamente quattro brani per questo organico nella sua produzione), forma che sicuramente riteneva troppo classica, formalmente complessa e virtuosistica. Cage stravolge l'idea tradizionale del duo: il violino infatti non canta, il pianoforte non sfrutta appieno le proprie potenzialità timbrico-sonore (similmente a come fa Maurice Ravel nella sua *Sonata*). L'autore utilizza incisi di poche note, spesso presentando elementi fluidi e comprendenti intervalli molto ampi. Nella parte centrale sembra che i due strumenti vogliano sfidarsi con alcuni arpeggi contrastanti, ma alla fine si amalgamano nuovamente (come era all'inizio) in un momento di quiete. Cage crea una serie periodica di accordi e minimizza la linea melodica, esasperando lo sviluppo della piccola cellula tematica che vi è alla base.

Maurice Ravel (Ciboure 1875 – Parigi 1937) si è ispirato a temi popolari per molti dei suoi lavori (come ad esempio lo "Tzigane" per violino e pianoforte, il "Bolero" e l'"Alborada del gracioso" per orchestra). In quest'occasione rende omaggio alla musica americana, in particolar modo al Blues (come ci suggerisce il secondo movimento della *Sonata*). Le origini di questo genere musicale derivano dall'unione del Gospel afroamericano (un canto liturgico di lode al Signore, spesso abbellito da virtuosistici vocalizzi) con i ritmi improvvisati del jazz strumentale.

La realizzazione di questa sonata fu molto travagliata. L'autore ne iniziò la stesura nel 1923, dopo aver ascoltato le due sonate per violino e pianoforte di Bela Bartók (con l'autore al pianoforte e Jelly d'Aranyl al violino). Ben presto tuttavia altri lavori ebbero la precedenza su questo brano, che venne per il momento accantonato. Una volta terminata la composizione, vi fu un altro inconveniente: la violinista Hélène Jourdan-Morhange (a cui la sonata era stata dedicata) dovette ricoverarsi per gravi problemi di salute: il compositore dovette cercare un sostituto. La prima esecuzione pubblica ebbe luogo il 30 Maggio 1927, interpretata dal celebre violinista rumeno Georges Enescu e dallo stesso Ravel al pianoforte.

In questo brano, l'autore utilizza la bitonalità ed adotta la gestione orizzontale delle voci (tipica della scrittura di Erik Satie) e armonie di durezza stravinskiana. Ravel inoltre afferma di essersi concentrato sui timbri contrastanti dei due strumenti, essenzialmente incompatibili. Nel primo movimento in particolare il violino ed il pianoforte si "scontrano" ma allo stesso tempo si fondono, grazie ad un'ingegnosa e scorrevole struttura formale.

Il secondo movimento ("Blues") è un omaggio alla musica folk afroamericana. La contrapposizione qui è evidente all'interno del movimento stesso: l'accompagnamento ritmico del pianoforte ed i pizzicati del violino (che ricordano gli accordi alla chitarra o al banjo dei *bluesmen*), contrastano con il tema nostalgico e "strascicato".

All'inizio del terzo movimento ("Perpetuum Mobile"), un effetto di "scarto" ritmico fra i due strumenti trae in inganno l'ascoltatore: sembra infatti che violino e pianoforte provino a partire in momenti diversi ma a brevissima distanza, come se si trattasse di un canone estremamente ravvicinato, riproponendo un inciso estrapolato dal finale del primo tempo. Subito dopo una sequenza ciclica di semicrome del violino (il moto perpetuo, appunto) prende il sopravvento, mentre l'accompagnamento del pianoforte ripresenta temi già utilizzati nei primi due movimenti, anche se riproposti a velocità maggiore.